

**L'INTERVENTO
PUBBLICO
NEL SETTORE ITTICO**

**a cura di
Giovanna Trevisan**

FrancoAngeli

**L'INTERVENTO
PUBBLICO
NEL SETTORE ITTICO**

**a cura di
Giovanna Trevisan**

FrancoAngeli

Volume pubblicato con il contributo del MiPAAF nell'ambito del VI piano triennale della pesca e acquacoltura.

La presente pubblicazione è stata sottoposta a referaggio.

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Introduzione , di <i>Giovanna Trevisan</i>	pag. 9
1. Sviluppo del settore ittico veneto mediante gli strumenti comunitari SFOP e FEP , di <i>Alessandra Liviero, Christine Mauracher e Giovanna Trevisan</i>	» 13
1.1. Introduzione	» 13
1.2. Il settore ittico veneto	» 15
1.2.1. Pesca marittima e lagunare	» 15
1.2.2. L'allevamento	» 17
1.2.3. La struttura imprenditoriale	» 19
1.2.4. La commercializzazione	» 19
1.3. Lo SFOP nella Regione Veneto	» 21
1.4. Utilizzo delle risorse	» 22
1.5. Asse 3: analisi dei risultati	» 25
1.5.1. Acquacoltura	» 26
1.5.2. Trasformazione e commercializzazione	» 28
1.5.3. Attrezzature dei porti di pesca	» 29
1.5.4. Pesca nelle acque interne	» 31
1.6. Asse 4: analisi dei risultati	» 31
1.6.1. Piccola pesca costiera	» 32
1.6.2. Altre misure	» 33
1.7. FEP	» 35
1.8. Considerazioni conclusive	» 37
Riferimenti bibliografici	» 38
2. Dallo SFOP al FEP in Emilia-Romagna. Riflessioni e prime valutazioni per il settore ittico regionale , di <i>Alessandra Castellini, Simona Maini, Giulio Malorgio, Carlo Pirazzoli e Alessandro Ragazzoni</i>	» 39
2.1. Introduzione	» 39

2.2. L'intervento della politica comunitaria nel settore della pesca e dell'acquacoltura	pag. 41
2.3. Lo SFOP nella Regione Emilia-Romagna	» 42
2.4. Materiali e metodi	» 45
2.5. Risultati e discussione	» 49
2.5.1 L'applicazione dello SFOP in Emilia-Romagna	» 49
2.5.1.1. Sintesi dell'indagine quantitativa	» 49
2.5.1.2. L'analisi SWOT	» 55
2.5.2. Alcune osservazioni sul FEP in Emilia-Romagna	» 58
2.6. Riflessioni conclusive	» 61
Riferimenti bibliografici	» 64
3. Gli strumenti comunitari per lo sviluppo dell'acquacoltura e della pesca nelle acque interne della Lombardia, di Anna Gaviglio, Alberto Pirani e Eugenio Demartini	» 65
3.1. Premessa	» 65
3.2. La Politica Comune della Pesca in Lombardia	» 66
3.3. Analisi del settore ittico lombardo	» 68
3.3.1. Metodologia d'analisi	» 68
3.4. I risultati dell'indagine	» 70
3.4.1. Il monitoraggio aziendale	» 70
3.4.2. I risultati dell'applicazione dello SFOP in Lom- bardia	» 72
3.4.3. La percezione dell'operatore di filiera	» 77
3.5. Conclusioni	» 81
Riferimenti bibliografici	» 84
Normativa di riferimento	» 84
4. Politiche a sostegno della pesca in Abruzzo, di Angelo Bel- liggiano e Anna Tartaglia	» 87
4.1. Introduzione	» 87
4.2. Analisi di contesto	» 89
4.3. Programmazione e implementazione regionale delle po- litiche SFOP 2000-2006	» 93
4.4. Il FEP e le politiche di sviluppo locale per la pesca	» 100
4.5. Considerazioni conclusive	» 102
Riferimenti bibliografici	» 103

5. L'economia e la politica della pesca in Molise , di <i>Angela Di Nocera e Maria B. Forleo</i>	pag. 105
5.1. Le strutture produttive della pesca in Molise	» 106
5.1.1. L'attività della flotta, la produzione ittica e la redditività delle imprese di pesca	» 108
5.2. Le politiche regionali a sostegno delle produzioni ittiche	» 110
5.2.1. L'analisi dell'intervento regionale dai consuntivi finanziari	» 111
5.2.2. L'intervento pubblico nel settore ittico molisano a valere sul POR 2000-2006	» 118
5.2.3. L'intervento pubblico nel settore ittico molisano a valere sul FEP 2007-2013	» 122
5.3. Alcune considerazioni di sintesi	» 126
Riferimenti bibliografici	» 128
6. Il sostegno al settore ittico nella programmazione regionale pugliese , di <i>Giuseppe De Blasi, Claudio Acciani, Francesco Ferraro, Annalisa De Boni e Rocco Roma</i>	» 131
6.1. Il contesto produttivo regionale	» 131
6.2. I sistemi di pesca	» 133
6.3. La programmazione finanziaria SFOP e il POR Puglia 2000-2006	» 134
6.3.1. Le misure	» 134
6.4. Gli indicatori di efficienza	» 141
6.5. La valutazione degli effetti delle politiche attraverso le dinamiche socio-strutturali	» 144
6.6. Conclusioni	» 148
Riferimenti bibliografici	» 151

INTRODUZIONE

di *Giovanna Trevisan*

L'importanza che il settore ittico ricopre in molte regioni dell'Adriatico, sia per le imprese di pesca sia per la collettività e il tessuto sociale, è di indubbio rilievo, per cui si ha necessità di avere, per il futuro, un processo di *governance* che renda sostenibile lo sfruttamento della risorsa naturale. La domanda che proviene dagli operatori stessi e dalla Comunità, rende utile conoscere l'efficacia di alcuni strumenti comunitari a favore del settore.

Questo è l'obiettivo del volume che, nello specifico, ha posto l'attenzione sul confronto tra diverse realtà produttive in Adriatico, e non solo, al fine di coglierne le potenzialità di crescita economica in un'ottica di competitività di mercato e di tutela dell'ambiente marino e degli stock ittici per il lungo periodo.

La Politica Comune della Pesca (PCP) è lo strumento dell'Unione europea per la gestione del settore della pesca e dell'acquacoltura; nata nel 1983, divenuta operativa negli anni successivi, è stata profondamente riformata nel 2002. La PCP fornisce gli indirizzi generali alla base della strategia di intervento nel settore ittico, per uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale; è definita in ogni singolo Stato dal Piano Strategico Nazionale.

In Italia il Programma Operativo condivide tali orientamenti e individua tre obiettivi generali:

- miglioramento del livello di conservazione delle risorse e dell'ambiente, in particolare, attraverso il contenimento dello sforzo di pesca. La flotta peschereccia dell'Unione è infatti troppo grande e troppo efficiente, con conseguente sovrasfruttamento degli stock. Le catture diminuiscono di anno in anno e le comunità costiere, che spesso dipendono dalla pesca, vedono sfumare le proprie opportunità economiche e di competitività;
- riduzione del relativo impatto socio economico;

– rafforzamento della competitività del settore.

La politica comunitaria sostiene economicamente il settore ittico attraverso una serie di interventi a favore delle regioni che dipendono dalla pesca. Nel periodo 2000-2006 l'intervento comunitario più importante è stato lo SFOP; altri strumenti finanziari cui il settore pesca ha potuto attingere sono il Fondo europeo di sviluppo regionale (per i progetti situati nelle regioni dell'obiettivo 1 e dell'obiettivo 2 dei fondi strutturali), e le azioni nel campo delle risorse umane sovvenzionate dal Fondo sociale europeo, in maniera indipendente dalla loro ubicazione geografica (SFOP 03).

Per il periodo 2007-2013 la componente finanziaria della PCP è il Fondo Europeo per la Pesca (FEP) che sostituisce lo SFOP (Strumento Finanziario di Orientamento alla Pesca). Il FEP è dotato di un bilancio complessivo di 3,8 miliardi di euro, da utilizzare allo scopo di raggiungere obiettivi analoghi a quelli fissati nel precedente ciclo, ovvero promuovere metodi di pesca rispettosi dell'ambiente e incoraggiare lo sfruttamento sostenibile delle risorse del mare, nonché fornire sostegno agli operatori del settore e rafforzarne la competitività e la redditività. Nel FEP vi sono, inoltre, diversi elementi innovativi individuabili soprattutto nella maggiore sensibilità alla dimensione ambientale, nei processi di adeguamento delle flotte di pescherecci, nella maggiore attenzione alle risorse umane nel settore della pesca. Da sottolineare, poi, la notevole semplificazione in materia di attuazione degli interventi (v. sito della Commissione Europea, ec.europa.eu). Lo SFOP è uno dei quattro fondi strutturali di cui l'Unione Europea si è dotata per risolvere i problemi socioeconomici strutturali e per ridurre le disparità tra le varie regioni. Esso è stato costituito nel 1993 in sostituzione di vari altri strumenti strutturali preesistenti e si propone di ristrutturare il settore della pesca, da un lato incrementando la competitività del settore stesso, dall'altro rimodulando lo sfruttamento delle risorse ittiche verso una maggiore sostenibilità.

Lo SFOP, pertanto, concorre allo sviluppo di tutte le zone costiere nelle quali la pesca rappresenta attività economica importante (in particolare quelle aree nelle quali si registra scarsità di alternative economiche) e, in generale, contribuisce alla coesione socioeconomica dell'Unione, a garantire uno sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche, nonché ad offrire al consumatore europeo una gamma diversificata e qualitativamente elevata di prodotti ittici.

Lo SFOP ha un periodo di programmazione di sette anni e le regole generali sono definite a livello comunitario, mentre la selezione dei progetti è svolta da ciascuno Stato membro. Esso interviene in base al principio del cofinanziamento (il paese interessato contribuisce, con propri fondi nazio-

nali, alla copertura di una quota di progetto) e le risorse economiche vengono assegnate in base a programmi pluriennali, definiti dal Documento Unico di Programmazione (DocUP) e dal Programma Operativo Regionale (POR). I principali obiettivi vengono realizzati attraverso una serie di azioni per:

- rinnovo della flotta e ammodernamento delle navi da pesca;
- adeguamento dello sforzo di pesca;
- piccola pesca costiera;
- misure di carattere socio-economico;
- protezione delle risorse alieutiche delle zone marine costiere;
- acquacoltura;
- attrezzatura dei porti di pesca;
- trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- arresto temporaneo delle attività e altre compensazioni finanziarie;
- azioni innovative e assistenza tecnica.

Lo SFOP (2000-2006) dispone di una dotazione globale di 3,7 miliardi di euro, distinti in 2,6 miliardi a favore delle regioni all'interno dell'obiettivo 1 e 1,1 miliardi a favore delle altre regioni. Lo Strumento finanziario, quindi, interviene sull'intero territorio comunitario, ma è previsto un contributo maggiore per i progetti di ristrutturazione del settore della pesca che ricadono in regioni dell'Unione europea caratterizzate da un ritardo del processo di sviluppo.

Le misure finanziate dallo SFOP puntano a raggiungere la priorità fissata dall'Unione di pervenire ad un equilibrio tra sostenibilità ambientale e redditività economica che consenta alle imprese di pesca di conseguire un livello di reddito stabile nel lungo termine senza compromettere gli stock e le risorse ittiche. Pertanto, il sostegno al settore non persegue l'incremento dello sforzo di pesca, e nessuna delle misure cofinanziate dallo SFOP propone di contribuire in alcun modo all'aumento delle quantità del pescato, ma di migliorare la qualità del prodotto.

Lo SFOP relativo al periodo di programmazione 2000-2006 mostra nel complesso variazioni positive. Il valore aggiunto del settore pesca per addetto mostra un incremento, al 31 dicembre 2006, del 63%, superiore rispetto alle attese (20%) e spiegabile con il forte ridimensionamento del numero di occupati (16 mila occupati in meno in 7 anni). Considerazioni analoghe possono essere fatte anche circa gli obiettivi fissati per la copertura del fabbisogno alimentare ittico nazionale (19% in quantità a fronte di un target del 20%) e per la crescita in valore del fatturato relativo all'acquacoltura (16% in valore rispetto

all'obiettivo fissato del 18%). Infine, l'obiettivo relativo all'ammodernamento della flotta da pesca è stato solo parzialmente raggiunto, soprattutto a causa di considerevoli modifiche che hanno interessato le misure in oggetto, che hanno causato rallentamenti nell'avanzamento delle pratiche.

L'analisi finanziaria dei singoli programmi (PON Pesca, DocUP e POR) permette ulteriori considerazioni. Il PON Pesca è orientato a stabilire un equilibrio durevole tra sforzo di pesca e risorse biologiche esistenti, obiettivo che persegue agendo fundamentalmente sulle misure di arresto definitivo dei pescherecci, nel rispetto dei livelli di riferimento nazionali (espressi in termini di stazza lorda e di potenza motrice) stabiliti per i singoli paesi membri.

Il PON incentiva anche l'ammodernamento della flotta, sia attraverso l'utilizzazione di sistemi di pesca più selettivi, sia favorendo condizioni di maggiore sicurezza a bordo e di maggiore igiene e qualità dei prodotti ittici. Quasi tutte le risorse del PON Pesca sono state impegnate e la spesa certificata si aggira attorno al 54%. In particolare, i migliori risultati si registrano nell'ambito dell'Asse I grazie soprattutto alla misura "Demolizione".

La spesa collegata al DocUP ha invece evidenziato un ritardo dovuto sia alla tardiva attuazione dei primi bandi regionali, sia ai lunghi tempi concessi ai beneficiari per la realizzazione dei lavori. Si ricorda che il DocUP è lo strumento che permette di attuare le politiche europee di aiuto nelle zone svantaggiate, attraverso il quale si accede ai meccanismi che permettono di erogare i cofinanziamenti di UE, Stato e Regioni per la creazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, la promozione dell'occupazione, il sostegno alle iniziative di sviluppo proposte dagli enti locali, l'innovazione tecnologica, la tutela ambientale.

In sintesi la ricerca presentata in questo volume pone alcune riflessioni e permette prime valutazioni sull'efficacia di strumenti di intervento pubblico a favore del settore ittico.

1. SVILUPPO DEL SETTORE ITTICO VENETO MEDIANTE GLI STRUMENTI COMUNITARI SFOP E FEP

di *Alessandra Liviero**, *Christine Mauracher***
e *Giovanna Trevisan***

1.1. Introduzione

Gli habitat naturalistici, tipici delle aree costiere venete, sono noti per il loro pregio ma anche per la loro sensibilità ai fenomeni di antropizzazione che, negli ultimi anni, hanno significativamente impattato sul paesaggio e sulla biodiversità degli ecosistemi. Nuove strutture e attività economiche, residenziali e turistico-ricreative, spesso si incrociano con attività economiche tradizionali, di cui la pesca professionale è certamente quella che più di altre identifica valori, cultura, storia e identità delle popolazioni costiere e delle stesse marinerie.

Oltre alla sottrazione di aree costiere a fini turistico-ricreativi, altri fattori di tipo ambientale, biologico ed economico-sociale, hanno influenzato il settore ittico veneto e, indirettamente, gli esiti della programmazione regionale 2000-2006, cofinanziata dallo SFOP.

In ordine ai fattori ambientali, si ricorda l'aumentata erosione di alcune aree costiere e la conseguente necessità di ripascimento delle stesse attraverso il recupero di materiale sabbioso prelevato in aree marine destinate ad attività di pesca.

L'insufficiente disponibilità di novellame nella molluschicoltura lagunare, l'aumento delle morie dei banchi di molluschi naturali e del prodotto allevato, a causa di agenti patogeni o di condizioni fisico-biologiche avverse e l'accentuazione delle problematiche correlate all'ingresso di specie ittiche

* Veneto Agricoltura – Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura.

** Dipartimento di Management, Università Ca' Foscari Venezia.

alloctone infestanti, sono alcune delle problematiche connesse, invece, a fattori biologici. A questi si aggiungono dinamiche legate all'andamento climatico, per cui l'aumento degli apporti fluviali di acqua dolce dovuto ad aumentate piogge comporta, soprattutto nel Delta del Po, variazioni del grado di salinità delle acque costiere, con conseguenti morie di molluschi.

Fra i fattori economici si possono evidenziare i costi di produzione che segnano un trend in aumento e una struttura produttiva contraddistinta da imprese caratterizzate da scarsa crescita, produttività stagnante, diminuzione degli occupati che, a fatica, riesce a sostenere la forte concorrenza di altri paesi comunitari.

Gli aspetti sociali sono, invece, maggiormente legati all'aumento delle conflittualità tra le marinerie venete, a causa della disponibilità sempre più ridotta di spazi acquei su cui spesso insistono diverse tipologie di attività produttive. A ciò si affianca un incremento delle problematiche sanitarie dei prodotti della pesca, dovute a fenomeni di inquinamento delle acque.

Lo SFOP intende pertanto aiutare gli operatori della filiera ad adeguarsi alla nuova situazione economica mondiale, garantire uno sfruttamento ecologicamente sostenibile ed economicamente redditizio delle risorse aliutiche, salvaguardare l'attività di pesca nelle regioni dove le alternative economiche sono scarse e offrire al consumatore europeo una gamma diversificata di prodotti ittici di qualità (Commissione Europea, 2003).

Lo studio si propone di analizzare l'utilizzo delle disponibilità finanziarie, in particolare comunitarie, ma anche nazionali e regionali, da parte delle imprese ittiche venete.

L'analisi viene condotta considerando innanzitutto la dimensione finanziaria dello SFOP attuata nel periodo di programmazione 2000-2006 e conclusosi di fatto nel 2008, focalizzando inizialmente l'attenzione sulle principali misure e sul numero e qualità dei progetti ammessi a contributo.

Inoltre, si tenta di definire il grado di successo dello strumento finanziario ed eventualmente i margini di miglioramento, attraverso l'analisi di indicatori di "realizzazione fisica" che hanno la funzione di misurare gli effetti prodotti dagli investimenti compiuti. La ricerca mira a supportare le nuove politiche di sviluppo della filiera ittica regionale, anche attraverso un confronto fra la programmazione DocUP 2000-2006 finanziata dallo SFOP e quella avviata con il nuovo strumento di politica strutturale denominato FEP (Fondo Europeo per la Pesca).

1.2. Il settore ittico veneto

L'attività ittica veneta si qualifica per la multispecificità delle risorse e la conseguente diversificazione degli attrezzi di pesca, nonché per il carattere di artigianalità del settore. Ciò si riflette nella caratterizzazione della flotta veneta, la quale presenta sia una componente industriale sia "multi-funzionale". Appaiono rilevanti sia l'allevamento in acque marine, lagunari e salmastre, orientato principalmente ai molluschi bivalvi, sia l'attività di acquacoltura nell'entroterra.

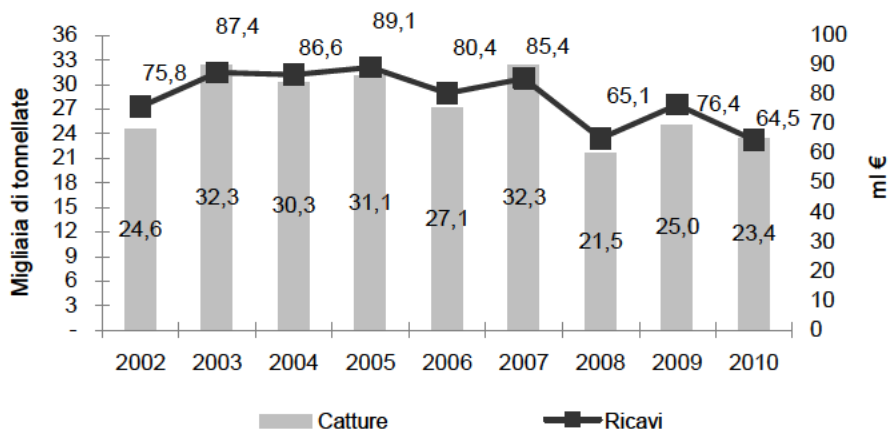
Secondo l'Istat, nel 2010 il valore della produzione di beni e servizi della pesca in Veneto ha registrato un leggero incremento (0,9%) rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 238,6 milioni di euro. Il valore aggiunto ai prezzi base è risultato in aumento dello 0,6% rispetto al 2009, attestandosi nell'anno di riferimento su 153,7 milioni di euro. L'analisi dei conti economici regionali evidenzia, inoltre un incremento dell'1,2% dei consumi intermedi, mentre si rileva come l'intero settore della pesca rappresenti quasi il 7% del valore aggiunto complessivo del primario.

1.2.1. Pesca marittima e lagunare

La produzione della flotta marittima e lagunare della Regione Veneto si attesta nel 2010 su 23,4 tonnellate, in diminuzione rispetto all'anno precedente.

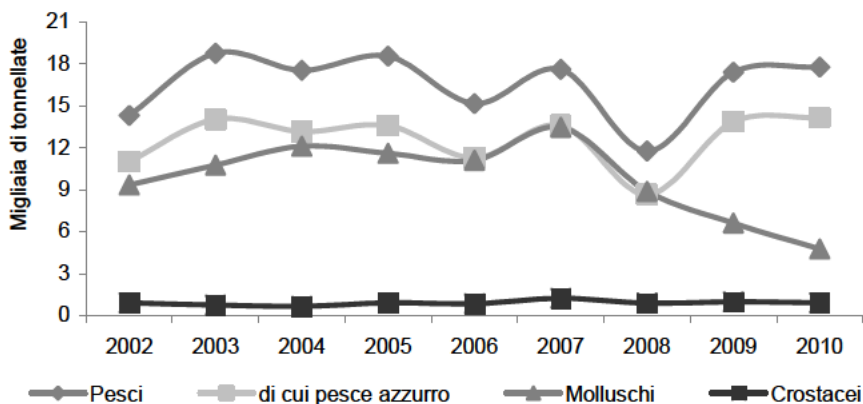
Le specie più significative in termini di quantità riguardano le alici e sardine, con complessivamente oltre 14 mila tonnellate di catture nel 2010. Importante è la produzione di molluschi, fra cui spiccano le quantità di vongole, nonché seppie e moscardini.

Fig. 1 – Catture e ricavi in Veneto



Fonte: ns. elaborazione su dati IREPA

Fig. 2 – Catture per gruppi di specie in Veneto



Fonte: ns. elaborazione su dati IREPA

La flotta peschereccia veneta dedicata alla pesca marittima registra negli ultimi anni un trend decrescente: i dati di fonte IREPA evidenziano una diminuzione della consistenza delle imbarcazioni (-1,4%). Nel 2010 i parametri relativi ai sistemi di pesca si sono assestati e le variazioni negative concernono principalmente la piccola pesca. I sistemi a volante e a strasci-

co che praticano una pesca più “industriale”, hanno visto diminuire potenza motore e tonnelloaggio, probabilmente per la sostituzione di qualche imbarcazione con altre più moderne.

Tab. 1 – Caratteristiche tecniche della flotta peschereccia per sistemi di pesca in Veneto

	Unità		Tonnelloaggio		Potenza motore	
	num.	2010/2009 (%)	gt	2010/2009 (%)	kW	2010/2009 (%)
Strascico	201	0,0	7.085	4,8	41.312	-2,6
Volante	40	0,0	2.616	0,9	10.927	-0,8
Draghe idrauliche	163	0,6	1.835	0,8	17.893	0,1
Polivalenti passivi	311	-3,4	610	-4,7	10.530	-3,2
Totale	715	-1,4	12.146	2,8	80.662	-1,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati MiPAAF-IREPA

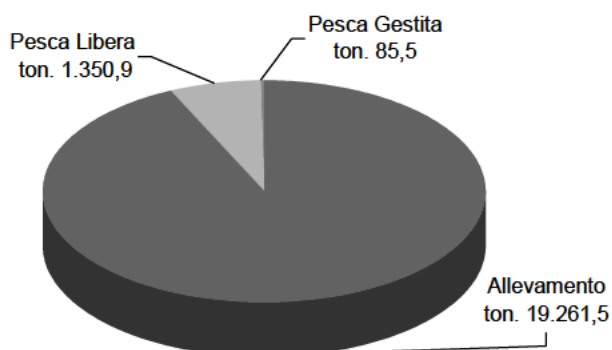
1.2.2. L'allevamento

La produzione da allevamento rappresenta sicuramente un fiore all'occhiello dell'economia ittica veneta. L'attività molluschiola praticata nelle lagune, nelle sacche e in mare aperto registra, nel 2010, una produzione di circa 36,9 mila tonnellate, di cui 20.700 di vongole filippine e 16.200 tonnellate di mitili provenienti da allevamenti *off shore* e lagunari.

La produzione di acquacoltura in acque interne vede la trota primeggiare fra le specie d'acqua dolce. È diffuso in Veneto l'allevamento in valle di specie d'acqua salmastra, come spigole e orate, tanto che nel 2006 la produzione di avannotti di specie marine ha raggiunto 13 milioni di pezzi.

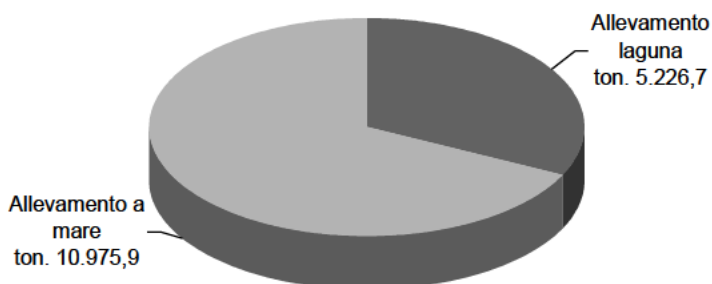
Complessivamente il comparto dell'acquacoltura nel Veneto occupa oltre 600 addetti, compreso l'indotto.

Fig. 3 – Produzione di vongola filippina in Veneto – 2010



Fonte: ns. elaborazioni su dati Regione Veneto

Fig. 4 – Produzione di mitili in Veneto – 2010



Fonte: ns. elaborazioni su dati Regione Veneto

Tab. 2 – Impianti di allevamento e produzione dell'acquacoltura veneta – 2009

Specie	N. impianti	di cui in gabbie a mare	Produzione (ton.)	Valore (migliaia di €)
Spigola, orata e altre specie marine	11	1	1.000	7.000
Trota	75		10.200	33.660
Anguilla	6		250	2.100
Altre specie acqua dolce (carpa, persico, storione)	10		500	3.000
Totale	102	1	11.950	45.760

Fonte: API/Icram

1.2.3. La struttura imprenditoriale

Nel 2010 le imprese ittiche venete sono 2.996, in diminuzione del 2% rispetto al 2009: si assiste ad un aumento delle imprese di allevamento (+2,8%) ed una diminuzione di quelle che esercitano la pesca professionale. Appare evidente (*Tabella 3*) la forte vocazione della provincia di Rovigo: 1.966 unità produttive di cui 1.248 praticano l'allevamento ittico. Altra provincia dove l'economia ittica appare apprezzabile è Venezia, con 889 insediamenti dediti soprattutto alla pesca. Nel 2010 in Veneto vi sono 53 imprese attive nella trasformazione di prodotti ittici, concentrate soprattutto a Rovigo e Venezia. Sono attive 117 aziende che praticano il commercio all'ingrosso mentre gli esercizi commerciali al dettaglio sono complessivamente 519, dei quali 305 ambulanti, concentrati prevalentemente nel territorio veneziano e padovano.

Tab. 3 – Imprese attive nel settore ittico veneto – 2010

	Pesca	Acquacoltura	Trasformazione	Commercio all'ingrosso	Commercio al dettaglio e ambulante
Belluno	0	7	0	1	4
Padova	22	10	5	9	101
Rovigo	718	1.248	26	23	28
Treviso	6	27	1	7	58
Venezia	798	91	16	64	261
Verona	25	23	4	9	40
Vicenza	1	20	1	4	27
Totale	1.570	1.426	53	117	519

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

1.2.4. La commercializzazione

Il prodotto transitato nei sei mercati ittici regionali segna nel 2010 una lieve contrazione rispetto all'anno precedente in termini di valore (-0,6%), più marcata nei quantitativi (-7%). I mercati di Caorle e Pila-Porto Tolle manifestano una maggior riduzione del prodotto in transito. L'unico mercato ad evidenziare un trend positivo sia nei quantitativi (+2,9%) che nel valore (+5,8%) risulta quello di Venezia.